

HUMAN DIMENSION IMPLEMENTATION MEETING

**Intervento del Prefetto, Dott.ssa Perla Stancari
Direttore Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Ministero dell'Interno**

(Varsavia, 27 settembre 2007)

L'Italia ospita le comunità Rom e Sinti sin dal quindicesimo secolo. Dei 150.000 residenti nel Paese, solo 70.000 sono cittadini italiani, mentre altri 50.000 sono cittadinanza rumena, ed i restanti provengono da Paesi della ex-Jugoslavia.

Sulla base delle competenze demandate dalla Costituzione agli Enti locali, molte regioni italiane hanno emanato apposite leggi a tutela delle comunità Rom su aspetti quali abitazione, sanità, istruzione e lavoro. Gli Enti locali garantiscono assistenza ed accoglienza nel proprio territorio.

Particolarmente rilevanti sono le attività scolastiche finalizzate all'inserimento scolastico dei minori Rom, anche attraverso la responsabilizzazione degli adulti alla scolarizzazione dei figli. In alcune provincie è stata prevista la partecipazione delle famiglie Rom alle spese di gestione dei campi. Sono importanti gli interventi per la realizzazione e la ristrutturazione delle aree di sosta e la collocazione delle famiglie Rom in civili abitazioni, anche attraverso la promozione di cooperative Rom per la autocostruzione o per il recupero di edifici pubblici dismessi. Soddisfacenti inoltre i risultati in alcune provincie dove la politica di inclusione privilegia le donne, sia nella formazione ed educazione igienico-sanitaria, sia nella costituzione di cooperative di lavoro.

Per evitare ghetti con conseguenti problematiche connesse all'ordine pubblico ed alla civile convivenza con la popolazione residente, tra le soluzioni prospettate vi è la più ampia distribuzione delle famiglie sul territorio che peraltro richiede la disponibilità degli enti locali. A tal fine è necessario che i vari soggetti interessati alle problematiche dialoghino in modo da creare un sistema efficace di intervento. Per coniugare la solidarietà sociale con il rispetto delle regole di civile convivenza da parte degli Enti locali sono stati intrapresi Patti di socialità e di legalità sottoscritti con i responsabili delle famiglie Rom nei campi autorizzati, al fine di far loro condividere responsabilità e doveri in ordine all'istruzione dei figli,

all'impegno per una attività lavorativa ed al rifiuto di qualsiasi forma di illegalità. Per rendere effettivi tali patti è stata utile la collaborazione di mediatori culturali.

Ci sono esempi eccellenti come Pisa, e lo stesso Sindaco di Roma ha firmato accordi con la Romania. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione, che svolge attività di studio e di conoscenza di queste comunità tramite le Prefetture, ha disposto un monitoraggio dell'effettiva situazione dei Rom sul territorio, in modo da poter intraprendere azioni di coesione sociale nel rispetto della legalità.

Da alcuni mesi il Ministero dell'Interno ha costituito un tavolo tecnico interministeriale che, anche sulla spinta delle sollecitazioni e delle raccomandazioni degli organismi internazionali, mira ad esaminare congiuntamente le varie problematiche emergenti e individuare soluzioni possibili, anche di tipo normativo.

In sede bilaterale, si susseguono intensi contatti con i principali Paesi di provenienza delle comunità Rom, per poter governare il fenomeno di consistenti arrivi giornalieri che vanno ad incrementare le presenze nei campi Rom, e fornire a quelli già residenti in Italia condizioni di vita dignitose e favorirne l'inserimento nel tessuto sociale. E' indispensabile intensificare la collaborazione con gli Stati di provenienza di queste comunità, per migliorare le condizioni di vita interessando anche le istituzioni dell'Unione Europea.

A nostro parere, la sfida delle istituzioni europee ed italiane è quella di creare in ogni Paese i presupposti di una piena inclusione sociale di tali soggetti, coniugando il riconoscimento dei diritti con il rispetto delle regole.

E' importante quindi avviare dei progetti sostenuti anche da Organismi nazionali ed internazionali per sovvenzionare programmi di formazione ed avvio al lavoro, anche nei Paesi di origine, dedicando particolare interesse alle componenti educative, in modo da assicurare una piena integrazione di queste comunità nel mondo del lavoro.

A titolo di esempio di collaborazione bilaterale, abbiamo recentemente avuto una serie di incontri con le Autorità rumene, che hanno tra l'altro avuto come risultato la creazione di un tavolo permanente, sia a livello nazionale che locale, di collaborazione e scambio di informazioni.

Signor moderatore, desidero inoltre brevemente rispondere al rappresentante di una ONG e alla delegazione degli Stati Uniti che hanno oggi parlato dell'incidente di Livorno dello scorso agosto in termini che alludono chiaramente ad un evento doloso. Voglio qui rappresentare il dolore dell'Italia e degli italiani per quanto accaduto. Desidero tuttavia

anche precisare che le origini e le cause dell'incendio non sono tuttora assolutamente chiare e su di esse vi è un'indagine in corso da parte della magistratura italiana.

In conclusione, colgo l'occasione per informarvi che il Ministero dell'Interno organizzerà in Italia una Conferenza Internazionale, che esaminerà anche le esperienze in corso in altri Paesi europei nella prospettiva di trovare le migliori soluzioni da adottare per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità Rom, riconoscendone le differenze culturali, nella consapevole condivisione dei principi ispiratori della convivenza civile.